

Anniversari

Paola Giovetti

In questo ultimo numero di *Luce e Ombra* 2007 vogliamo ricordare alcuni importanti anniversari – di nascita, di morte, di attività – di personaggi di particolare spessore, diversissimi tra loro, di oggi e del passato. In ordine cronologico: William Blake, Giuseppe Garibaldi, Maria Montessori, Hans Bender, Viktor Frankl, Sri Chinmoy. Un'occasione per ricordarli e per non dimenticare quello che hanno saputo dare.

William Blake (1757-1827)

2007: 150 anni dalla nascita

«Ho scritto questo poema sotto dettatura diretta; dodici, talvolta venti e anche trenta righe d'un fiato, senza premeditazione da parte mia e persino contro la mia volontà. Non sono stato che il segretario; gli autori sono nell'eternità». Questo scriveva William Blake a proposito del suo poema *Jerusalem*, un ispirato testo patriottico, ma la stessa cosa si potrebbe dire delle altre sue numerose opere. Poeta, incisore, pittore e mistico inglese, Blake nacque 150 anni fa a Londra, e morì nel 1827, a settant'anni. Complessivamente misconosciuto in vita, è considerato oggi un personaggio di primissimo piano nella poesia e nell'arte visuale inglese. Il suo stile legato al romanticismo ma fortemente innovativo e di grande potenza espressiva ha fatto

scuola sia in campo letterario che soprattutto pittorico, influenzando ampiamente le correnti artistiche successive a lui. Forte in lui anche il suo legame con la tradizione ermetica e con il neoplatonismo.

Di famiglia modesta (il padre era calzettaio), terzo di sette figli, fu educato in casa dalla madre. In famiglia si leggeva molto la Bibbia, libro che ebbe una profonda influenza su di lui e rimase fonte di ispirazione per tutta la vita: temi quali la creazione, la caduta, la vita nel corpo, morte e resurrezione, la figura del Cristo sono l'oggetto privilegiato dei suoi scritti.

William Blake non frequentò una scuola regolare, ma studiò a lungo disegno, per il quale era molto portato. Nel 1767 infatti, a dieci anni, entrò nella scuola di disegno di Henry Pars e ci rimase per quattro anni. Frequentò poi lo studio dell'incisore James Basire, dove si esercitò a copiare le opere di Michelangelo, Raffaello, Dürer e quelle degli antichi greci. Ma le prime lezioni di pittura il giovane William affermò sempre di averle avute da un angelo...

Ammesso nel 1779 come incisore alla Royal Academy, il giovane Blake comincia in questi anni ad esporre le sue prime opere importanti. Oltre a disegnare e dipingere, scrive poesie e poemetti. Nel 1782 si sposa: dal matrimonio non nasceranno figli, ma sarà comunque un'ottima unione perché la moglie, Catherine Butcher, alla quale lui insegnerà a leggere, a scrivere e ad aiutarlo nel suo lavoro, sarà per tutta la vita la sua più stretta collaboratrice. Blake incideva testo e disegni su tavole di rame, Caterina stampava, colorava a mano le pitture e rilegava i libri, che venivano venduti copia per copia per pochi scellini: oggi una sola copia vale molte migliaia di dollari.

Tutta la vita di William Blake fu accompagnata da apparizioni di angeli e spiriti celesti. La prima avvenne quando aveva appena quattro anni: il bambino vide Dio affacciarsi alla finestra della sua camera da letto, ne rimase spaventato e si mise a urlare. In famiglia pensarono a una fantasia infantile, ma il piccolo William insistette sempre sulla realtà di ciò che aveva visto.

Da allora le visioni di angeli che lo consigliavano e lo ammaestravano furono quasi quotidiane e continuarono nel tempo: vedeva anche Gesù e scriveva ciò che Lui gli dettava.